

Lunghezza Percorso: Km 7 c.a
 Durata Percorso: ore 3,30 c.a
 Dislivello Totale: m. 400 c.a
 Tipo Percorso: Strada, Trazzera, Mulattiera e Sentiero
 Difficoltà: E
 Acqua sul Percorso: Assente
 Segnaletica: CAI

Descrizione del Percorso

Si parte dal piazzale antistante il Convento dei Padri Cappuccini (quota m. 410)- lato orientale- per intraprendere subito, in discesa, la via Dione che, dopo una decina di metri, si lascia a destra per continuare a scendere tra una serie di gradini che ci portano poi ad una ripida scalinata in pregevole pietra lavica. All'ultimo scalino si incrocia la strada provinciale Sortino – Anapo/Fusco (localmente chiamata la strada “ro curtu”) che si segue in discesa per circa 200 metri fino ad incrociare, dopo un doppio tornante, una stradella sulla destra. Questo incrocio rappresenta il punto di chiusura dell'anello: infatti se lo si vuole percorrere nel senso descritto (ossia in senso orario) bisogna continuare a scendere sulla strada per la valle dell'Anapo, altrimenti (in senso antiorario) occorre svoltare a destra e intraprendere la stradella che porta alla “Sortino Diruta Ovest”.

Continuando quindi a scendere sulla provinciale per l'Anapo per circa 200 metri s'incrocia, ad un successivo tornante, un'altra stradella sulla destra che, indicata come “Sentiero Za Pasqua”, si segue fino a raggiungere un altro incrocio. A questo punto se si vuole visitare il versante orientale della Sortino Diruta, costituita da diverse abitazioni rupestri, allora bisogna effettuare una breve deviazione a destra per circa 300 metri e poi ritornare all'incrocio riprendendo la discesa a sinistra.

Dopo qualche centinaio di metri si incrocerà una stradella asfaltata: anche qui è possibile effettuare una piccola deviazione, a destra, per andare ad ammirare un complesso di concherie lungo il torrente Guccione (localmente chiamato “Ciccio”). Ritornando all'incrocio si prosegue dritto e presto, in discesa, si raggiungerà un pregevole ponte (quota m. 280) sopra uno spettacolare orrido dove scorre il torrente Ciccio.

Superato il ponte si sale sul versante opposto della Cava del Ciccio attraverso una stradella cementata che passa davanti all'edicola votiva dell'Ecce Homo (meglio conosciuta come “Gesù Nazareno”). Giunti sulla sommità della Cava (quota m. 310) si incrocia una strada asfaltata che si intraprende sulla sinistra e si percorre fino a giungere nel fondo di un'altra Cava quasi parallela (quota m. 290). A questo punto si lascia la strada asfaltata e si sale sull'altro versante di questa Cava tramite una vecchia mulattiera che, in cima, incontrerà di nuovo la strada asfaltata che si segue a destra.

Dopo circa 300 metri s'incrocerà la strada provinciale Sortino - Pantalica, all'altezza dell'area di parcheggio e accoglienza turistica gestita dall'Azienda Forestale (quota m. 330). Attraversata la provinciale, si intraprende frontalmente una stradella per un breve tratto pianeggiante e, all'inizio della ripida discesa verso la Necropoli di Pantalica, si svolta a destra (quota m. 320).

Da qui inizia una Regia Trazzera, che, ormai in gran parte diruta, è diventata un sentiero, ora evidente, ora accennato, che, camminando verso ovest per circa 1,5 km lungo il crinale della Cava Grande del Torrente Calcinara, consente di ammirare un paesaggio mozzafiato su Pantalica: nel percorrere questo crinale, bisogna però prestare particolare attenzione perché è molto spettacolare ma in alcuni tratti è assai scosceso, esposto, con fondo sconnesso e quindi pericoloso. Nel tratto finale di questo percorso, all'improvviso, riappare la Regia Trazzera in tutto il suo vecchio splendore (qui è possibile effettuare una pausa ristorante).

Al termine della Trazzera s'incontra di nuovo la provinciale Sortino – Pantalica e, percorrendola per circa 700 metri in direzione Sortino, si arriva ad incrociare una stradella asfaltata sulla destra (quota m. 380). La si segue per un centinaio di metri fino ad un curvone per intraprendere, a sinistra, una vecchia mulattiera che in discesa ci porterà, dopo un guado, alla Sorgente del Ciccio (indicata in tabella come “Sorgente Guccione”: quota m. 300). Anche lungo la mulattiera bisogna stare attenti e soprattutto nel tratto finale dove la discesa diventa più ripida, scoscesa e, in caso di pioggia o umidità, particolarmente scivolosa.

Superata la sorgente, si comincia a risalire il versante occidentale della Sortino Diruta, dove si possono ammirare pregevoli opifici. Dopo circa 600 metri di salita, si raggiunge il tornante che chiude l'anello. Da qui si risale per lo stesso percorso dell'andata fino al piazzale del Convento dei Padri Cappuccini.

Sentiero tracciato dalla Sezione C.A.I. di Siracusa con la collaborazione di Fabio Giaccotto.

Evidenze storiche, archeologiche e naturalistiche.

Questo sentiero è dedicato al nostro giovane socio **Giuseppe Silluzio** (1968 – 2005) il quale è stato un attivo promotore, insieme ad altri soci (fra i quali Vito Oddo, fondatore della sezione CAI di Siracusa), della ricerca della viabilità storica nell’altopiano degli Iblei. Giuseppe dedicò molto del suo tempo allo studio della natura del comprensorio ibleo, indagando l’entomofauna e la vegetazione, con varie pubblicazioni nell’*Informatore Botanico Italiano*, ove segnalava la presenza di specie arboree rare, fino ad allora non ricomprese nell’areale ibleo.

Attraversando tre vallate, l’anello di Sortino collega la città medievale, distrutta dall’immane terremoto del 1693, alla Necropoli di Pantalica, oggi sito Unesco. Più di tremila anni di storia narrati dalle tombe a grotticella artificiale della tarda età del bronzo (1.200 a. C.) che si affacciano sul fiume Calcinara, dalle abitazioni rupestri, dalle concherie, dagli acquedotti, dai mulini e dai frantoi della operosa Università di Sortino che sorveva nella valle del fiume Guccione o Ciccio. Un insieme di opere ancora oggi fruibili grazie al lavoro dei volontari di SiciliaAntica-Sortino. Luoghi aspri e impervi, segnati dall’erosione delle acque, costellati da cavità naturali, ricchi di flora e fauna, che sin dall’epoca remota favorirono l’insediamento umano e la costruzione di centri abitati, e che prosperarono in armonia con la natura. Luoghi che meriterebbero di essere governati e valorizzati da un ente quale potrebbe essere il Parco Naturale degli Iblei.

Sortino diruta o medievale.

Il sentiero attraversa buona parte di quello che prima del 1693 (anno del terremoto che colpì diverse zone della Sicilia Orientale) era l’abitato di Sortino realizzato sfruttando grotte già utilizzate in tempi remoti. Alcuni edifici tra cui un mulino, un frantoio e alcune concherie, rimasti immuni al terremoto, dimostrano la fiorente attività commerciale del paese, grazie anche alle acque del torrente Ciccio, sempre molto generoso in quantità e qualità.

Percorrendo il sentiero è possibile trovare indicazioni per visitare luoghi che hanno resistito al tempo mantenendo intatto tutto il fascino originale e che meritano di essere valorizzati.

Per la realizzazione di questo sentiero hanno collaborato con il CAI Siracusa:

Fabio Giaccotto, Il Comune di Sortino nelle persone del Sindaco Vincenzo Buccheri e Gianni Grillo, la Proloco nelle persone di Marisa La Rosa e Sofia Magnano, Mauro Magnano e l’associazione ACIPAS Sortino, la Preside Gloriana Russitto dell’Istituto Compensivo “G. M. Columba” di Sortino che ci ha dato la possibilità di promuoverlo tra i ragazzi della scuola, il prof. Luigi Ingaliato di SiciliaAntica Sortino.

Stampato nel febbraio 2016 in occasione dell’inaugurazione del sentiero



Sentiero n. 921

Anello di Sortino

sui passi di Giuseppe Silluzio



Download